

Gli incontri per la Regione Umbria

Sul programma primo accordo tra PCI, PSI e PRI

Contatti per la formazione delle giunte comunali - Eletto il capogruppo regionale dc

PERUGIA - A livello regionale i contatti e il confronto programmatico tra i partiti della sinistra e repubblicani hanno conosciuto una tappa importantissima con un primo accordo sui contenuti del programma, anche in vista della seduta di insediamento del consiglio regionale, fissata per lunedì.

Terzi sera, inoltre, dopo che a Perugia sindaco e giunta erano già stati eletti sulla base della alleanza di sinistra, sono stati insediati i 21 consiglieri di circoscrizione, che seguiranno lo sviluppo della città assieme all'amministrazione comunale e ai cittadini.

Frattanto continuano anche nei centri della provincia i contatti tra i partiti. L'altro ieri nella Alta Valle del Tevere c'è stato l'incontro comprensoriale tra le delegazioni del PCI e del PSI. E' stato un incontro assai positivo.

Entrambi i partiti hanno inoltre concordato sull'opportunità, al di là delle diverse collocazioni nazionali, di non considerare le amministrazioni locali come "neutrali" rispetto agli atti del governo di esprimere giudizi autonomi su questi atti ogni volta che saranno assunti.

Il confronto continuerà oggi a livello comunale. In particolare c'è attesa per la seduta di insediamento del consiglio comunale di Città di Castello fissata per lunedì pomeriggio. L'altra sera in questa città c'era stata un'affollatissima assemblea in piazza del PCI, nel corso della quale i compagni Vincini Grossi e Giuseppe Pannacci avevano rispettivamente trattato i temi dell'opposizione del PCI ai decreti governativi ed il programma della nuova amministrazione comunale.

In particolare, il compagno Pannacci aveva sottolineato la necessità di accelerare al massimo il confronto programmatico e sugli aspetti con i compagni socialisti, per dare al più presto alla città un governo stabile ed efficiente.

Una analoga iniziativa è stata assunta anche dai comunisti di Bastia che in un loro comunicato hanno invitato i socialisti al tavolo del confronto.

Dove invece l'atteggiamento dei socialisti lascia addito a perplessità è nel Trasimeno. I comunisti di quella zona, infatti, hanno denunciato certe pretese socialiste come inaccettabili perché violano ogni più elementare regola della democrazia e di rispet-

to della volontà popolare, ma anche perché non pongono il rapporto tra PCI e PSI su un piano di pari dignità.

Continua ad essere confusa la situazione interna alla Democrazia cristiana. L'altra sera a maggioranza, il gruppo alla Regione ha nominato il nuovo presidente, nella persona di Sergio Angelini. L'elezione sarebbe appunto avvenuta con il voto contrario di Elio Sbrana, Castellani, e sulla base di un accordo fra fanfaniani e micheliani, e sarebbe parte di un'intesa più vasta che comprenderebbe la vice presidenza del consiglio regionale (che andrebbe a micheliano Boccini) e la presidenza di una commissione (che andrebbe ad un altro fanfaniano, Bistoni).

TERNI - Si terrà lunedì 18 il prossimo incontro - ad Orvieto - fra le delegazioni del partito Comunista e di quello socialista per risolvere la questione della formazione della giunta comunale. Esistono comunque già da ora gli elementi che fanno pensare ad una prossima convocazione del consiglio comunale della città.

In tutti i comuni minori del comprensorio orvietano i consigli sono stati già insediati. Anche per quanto riguarda la vicenda di Orvieto città è stata riscontrata la disponibilità da parte della forza interessata a dare alla città una giunta che continui la gestione delle sinistre.

Anche a Terni continua il dibattito per la formazione delle giunte comunali e provinciali. Per oggi pomeriggio alle 16 il nostro partito ha convocato presso la Sala Farini del vecchio palazzo comunale un attivo provinciale degli iscritti e la nostra intenzione è di discutere con la segreteria provinciale - far partecipare tutta la città ai dibattiti che attualmente coinvolge le principali forze politiche per la formazione delle nuove giunte.

Una discussione quindi che non deve procedere al chiuso delle segreterie politiche dei partiti ma essere aperta al contributo di tutti i cittadini. L'altro offerta al "partito comunista" anche la possibilità di rilanciare a livello di massa una precedente proposta. Quella riguardante il progetto della città degli anni Ottanta.

La discussione dell'attivo di oggi verrà introdotta dallo stesso sindaco di Terni Giacomo Porrazzini.

Riunione del regionale PCI delle Marche

Un governo democratico e di sinistra per uscire dalle ambiguità

Molti miliardi rischiano di rimanere congelati - Il problema della Provincia di Ancona

ANCONA - La mancanza di un governo alla regione crea danni gravi alle categorie sociali ed alla economia del territorio. Centinaia sono i miliardi che rischiano di rimanere inutilizzati nel campo dell'edilizia, della sanità, della formazione professionale se non si va presto, ed è già passato un mese dalle elezioni, a dare un governo alla Regione.

«E' partendo dai problemi reali che noi affrontiamo la questione del governo regionale ha detto il compagno Marcello Stefanini nella riunione del comitato direttivo regionale del PCI - è per questo che abbiamo avuto incontri con le associazioni di categoria degli artigiani, il segretario regionale CGIL CIGL, UIL, e pensiamo di confrontarci anche con gli imprenditori marchigiani».

«Il partito comunista lavora per dare alle Marche un governo adeguato, stabile ed unitario, un governo PCI, PSI, PDUP, PSDI, PRI», ha sottolineato il segretario regionale comunista, anche in trasparente risposta ad una dichiarazione del compagno Simeonzi segretario regionale del PSI che ha accusato i comunisti di «dare l'impressione di aver scelto la comoda strada dell'opposizione».

L'obiettivo del nostro partito è chiaro, un governo unitario democratico e di sinistra, che debbono uscire dalle ambiguità e dal gioco delle combinazioni più o meno fantasiose.

E' chiaro che se prepareranno le discriminazioni il nostro partito non accetterà la situazione.

Per lunedì è fissata la prima riunione del Consiglio Regionale che ha all'ordine del giorno la elezione del Presidente ma molto probabilmente ci sarà una fumata nera proprio in considerazione della mancanza di accordo fra le forze politiche; anche su questa questione il PCI intende accelerare la situazione nella chiarezza dei rapporti e senza alcuna disponibilità a soluzioni pasticciate. Frattanto proseguono a livello locale e provinciale i contatti per risolvere le questioni delle giunte.

A Pesaro PCI e PSI hanno affrontato l'aspetto politico programmatico che deve essere alla base della ripresa e si afferma in un comunicato congiunto - della collaborazione amministrativa tra le due forze della sinistra nei Comuni ed in Provincia».

Continua in tutte le Marche la mobilitazione del partito che ha avuto nelle iniziative di Pesaro ed Ancona con il compagno Enrico Berrone, nato a Taranto nel 1934 e in questa città continua a svolgere la sua attività di pittore, ma anche di giornalista, regista, sceneggiatore. Le sue opere, contraddistinte da una violenta polemica nei confronti dei miti della società borghese, sono state esposte in numerose mostre, sia personali che collettive, e hanno sempre ottenuto riconoscimenti della critica e consenso da parte del pubblico.

PCI eserciterà la propria funzione di opposizione con tutta la forza che gli deriva dalla volontà dell'elettore che lo ha confermato primo partito della regione. Gli incontri DC, PSI, PSDI e PRI non hanno maturato nulla di nuovo, continuano le schermaglie e lo studio di posizione mentre i problemi si inaspriscono.

Continuano frattanto gli incontri ed i contatti fra il nostro partito e le altre forze politiche della sinistra al fine di avere un'accelerazione dei tempi nella chiarezza delle posizioni.

Anche il PDUP esprime la propria preoccupazione per il prolungarsi di trattative che non appaiono a nulla di concreto in un balletto delle formule del ricatto e delle reticenze interne ad una logica tutta politica, incomprensibile alla maggior parte dei cittadini», dice il segretario regionale Valerio Galziano.

Per lunedì è fissata la prima riunione del Consiglio Regionale che ha all'ordine del giorno la elezione del Presidente ma molto probabilmente ci sarà una fumata nera proprio in considerazione della mancanza di accordo fra le forze politiche; anche su questa questione il PCI intende accelerare la situazione nella chiarezza dei rapporti e senza alcuna disponibilità a soluzioni pasticciate. Frattanto proseguono a livello locale e provinciale i contatti per risolvere le questioni delle giunte.

A Pesaro PCI e PSI hanno affrontato l'aspetto politico programmatico che deve essere alla base della ripresa e si afferma in un comunicato congiunto - della collaborazione amministrativa tra le due forze della sinistra nei Comuni ed in Provincia».

Continua in tutte le Marche la mobilitazione del partito che ha avuto nelle iniziative di Pesaro ed Ancona con il compagno Enrico Berrone, nato a Taranto nel 1934 e in questa città continua a svolgere la sua attività di pittore, ma anche di giornalista, regista, sceneggiatore. Le sue opere, contraddistinte da una violenta polemica nei confronti dei miti della società borghese, sono state esposte in numerose mostre, sia personali che collettive, e hanno sempre ottenuto riconoscimenti della critica e consenso da parte del pubblico.

Comunque sull'accaduto sono già state avviate due inchieste, una della magistratura ordinaria, condotta dal pretore di Foligno Medoro, e l'altra dal dipartimento ferroviario di Ancona e condotta dall'ingegner Peppoloni.

Dalle indagini dovrà scaturire se effettivamente l'incidente sia stato causato da un guasto improvviso del sistema frenante, o da altre cause tecniche, o se vi siano eventuali altre responsabilità.

Per la Benelli di Pesaro la FLM dichiara lo stato di mobilitazione

De Tomaso segue la «linea FIAT»: 135 operai in cassa integrazione

Il provvedimento nel reparto macchine - L'industriale per un braccio di ferro e la vertenza si è insprita

PESARO - La FLM di Pesaro ha dichiarato lo stato di mobilitazione dei lavoratori metalmeccanici del Pesareso a sostegno della vertenza Benelli. Ciò è avvenuto al termine di un'altra convulsa giornata dopo che De Tomaso aveva sottoposto alla cassa integrazione 135 operai del reparto macchine e dopo il logico, conseguente inasprirsi - attraverso nuove risposte operaie - della lotta.

Il provvedimento di cassa integrazione, motivato in modo contraddittorio dall'azienda (in un primo momento si sono addotte difficoltà generali di mercato, poi si è parlato di «sfasatura» produttiva tra i vari reparti) è giunto improvviso, quando alcuni segnali avevano invece lasciato sperare nella ripresa della trattativa. E' il classico metodo di De Tomaso afferma Franco Palignani della FLM che sembra quasi interessato a mantenere e ad insprita lo stato di conflittualità nella fabbrica».

Quanto verrà a costare alla Benelli la testardaggine e la chiusura con cui si muove il costruttore argentino? Il sindacato valuta assai alto il prezzo di questa vertenza.

Rappresenta forse questa azione la prova generale e pratica della strategia teorizzata dai padroni della Fiat? Il quesito è fondato se si considera che nella vertenza in corso a Pesaro, la locale Associazione degli industriali è stata relegata all'angolo. Come dire che la partita che si gioca alla Benelli risponde ad interessi e strategie così ampi che l'affiliazione pesarese della Confindustria non può avere alcun ruolo (se non quello di consulenza «tecnica») nella vertenza Benelli.

Aperta, come è noto, assieme a quelle di altre due fabbriche del gruppo, Innocenti e Guzzi.

C'è chi sostiene, invece, che la vertenza Benelli si sta muovendo secondo i normali schemi di contrattazione che De Tomaso è abituato ad imporre alla controparte. Ed è che la temperatura sta salendo vertiginosamente, l'ufficio spedizione è bloccato, gli operai in cassa integrazione presidiano il reparto verniciatura di Santa Veneranda, la produzione, già così zoppicante per l'endemica disorganizzazione aziendale, segna il passo proprio al momento in cui il mercato assorbe in maniera soddisfacente.

Si potrebbe avanzare ancora una ipotesi per spiegare il comportamento di De Tomaso. Cioè che egli stia preparando un lungo braccio di ferro per due motivi essenziali. Il primo per evitare di discutere con il sindacato sulle questioni programmatiche della nuova fabbrica (investimenti, organizzazione del lavoro, produttività, livelli di occupazione). Il secondo, che è in stretta connessione con il primo, di arrivare al trasferimento su posizioni di forza, senza l'impaccio di dover trattare punto per punto con il sindacato l'assetto complessivo della fabbrica di Chiusa di Ginevrate. Se l'obiettivo gli si realizza, probabilmente anche l'organico della Benelli subirebbe una nuova riduzione. Su altre questioni De Tomaso non si limita alle teorizzazioni dal momento che, evitando di effettuare il turn-over, l'azienda pesarese ha perduto oltre cento addetti negli ultimi anni.

Questi sono presumibilmente i disegni che De Tomaso ha in testa, ma la loro realizzazione non sarà semplice. I lavoratori hanno saputo costruire all'interno della fabbrica una forte unità e come si diceva, sono già riusciti a coinvolgere i partiti (il PCI si è incontrato con una delegazione operaia) e le istituzioni, oltre che i lavoratori delle altre fabbriche.

Il Comune di Castelfidardo contro la chiusura della Farfisa

ANCONA - La questione della Farfisa è ancora all'ordine del giorno. La direzione dell'azienda ha intenzione di smantellare lo stabilimento di Castelfidardo e di spostare la produzione e i 135 occupati alla ENEL di Montecosaro, appartenente allo stesso gruppo.

Il coordinamento sindacale del gruppo Farfisa, la FLM e la federazione CGIL-CISL-UIL, si sono opposti a questa decisione in quanto essa è stata decisa unilateralmente e senza la partecipazione di tutti i lavoratori della fabbrica.

La Regione può e deve svolgere per la risoluzione di questo problema un ruolo molto importante.

La crisi della Farfisa è la punta emergente di una crisi più complessiva di tutto il comparto degli strumenti musicali della nostra regione, che vede migliaia di occupati. La FLM nelle settimane passate ha organizzato una manifestazione degli imprenditori del settore proposte concrete contenute nella piattaforma - già avanzata - per il rilancio del settore. Da parte degli industriali non si registra alcuna iniziativa e in particolare la situazione del gruppo Nardi.

Programmi di Telepesaro

Ore 12.30 film: Arrivederci Roma con Renato Rascel; ore 20.30 cartoni animati; ore 21.30 Superclasse; ore 22.45 - A confronto, problemi del movimento diemisti con ospiti in studio; ore 23.45 film: Alvaro piuttosto coraro, con Renato Rascel.

Un presidio operaio a Perugia davanti all'Assoindustria per i tanti «punti di crisi»

PERUGIA - Da ieri mattina una tenda alzata di fronte alla Associazione degli industriali della provincia di Perugia ricorda i punti di crisi aperti nel settore tessile della regione. L'azione di protesta, promossa dalla FULTA (Federazione unitaria dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento) sfocerà giovedì prossimo in uno sciopero regionale del settore di due ore.

La tenda è «guardata» dagli esponenti del consiglio di fabbrica della Maus, Tiberto Davide, Giubilei Confaloneri, Vescovi, Citrac, Gorini, Pantalonico Di Giove, Lanerossi di Orvieto, sono 700-800 posti di lavoro messi in discussione - 7,8% del totale dei lavoratori umbri impegnati nel settore. E' questo l'ultimo elemento di novità di una situazione sindacale regionale che vede mobilitati i lavoratori.

Intanto continua la preparazione dello sciopero regionale di 8 ore da parte dei braccianti. Martedì prossimo questa categoria scenderà in piazza contro le posizioni intransigenti di chiusura manifestate dall'Unione agricoltori di Perugia e Terni, che rifiutano il tavolo delle trattative.

Per martedì prossimo è inoltre convocato il consiglio generale regionale della CGIL. I 98 membri di questo organismo sindacale si riuniranno al Centro Mandini di Foligno per discutere i due punti che sono stati posti all'ordine del giorno: valutazione dei provvedimenti adottati dal governo; stato della contrattazione integrativa aziendale.

Anche in Umbria viva è la protesta dei lavoratori contro i provvedimenti «slangati» del governo. E' evidente che i telegrammi inviati dai consigli di fabbrica alle confederazioni vengono richieste iniziative sindacali e di lotta contro i decreti governativi. Su questa questione il nostro partito ha fatto affiggere dei manifesti e diffuso un volantino nel quale si afferma che «i provvedimenti del governo sottraggono quattro miliardi dalle tasche dei lavoratori e non risolvono i gravi problemi dell'economia italiana». Questi provvedimenti - si afferma ancora - colpiscono le fasce sociali più deboli e le masse più povere della società».

Dopo aver ricordato i dati drammatici della crisi economica e la confusione e l'ingenuità dei provvedimenti governativi, il volantino prosegue affermando che «mañana» (domani) una politica di programmazione e di nuovi investimenti che affronti seriamente i problemi della grande industria e dell'energia, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dell'occupazione giovanile, delle grandi riforme sociali. Quindi interventi iniqui che non serviranno neanche a temporanea momentanea crisi. L'Italia ha bisogno di una nuova politica economica, fatta di programmazione industriale, di riconversione, di piani di settore, di controllo sugli investimenti, di giustizia fiscale, di seri interventi a favore degli anziani, dei giovani.

Sempre per la cronaca sindacale, lunedì prossimo a Città di Castello si terrà una conferenza stampa dei consigli di fabbrica del settore metalmeccanico Alta Umbria per trattare «la vertenza del contrattazione integrativa e in particolare la situazione del gruppo Nardi».

Promossa dalla sezione di fabbrica PCI della «Terni» una petizione popolare

TERNI - La sezione di fabbrica del PCI si mobilita in difesa della «Terni»: per una settimana davanti ai cancelli saranno raccolte firme per una petizione popolare, mentre parallelamente altre iniziative si intrecceranno a questa con lo scopo di richiamare l'attenzione pubblica sui pericoli che incombono sul futuro della maggiore industria umbra.

L'ultimo incontro che una delegazione umbra ha avuto nella sede del ministero delle PPSS, ha accentuato le preoccupazioni, anche se le informazioni che sono state effettuate volentieri dai comitati sindacali dagli enti locali e dalle stesse forze politiche umbre, che ultimamente, pur tra comprensibili differenze, si sono ritrovate su posizioni sostanzialmente concordi.

E' in questo contesto e nell'immunità di quella indotta dalle organizzazioni sindacali delle PPSS, che si colloca l'iniziativa promossa dalla sezione di fabbrica, che è rivolta non solo ai lavoratori della «Terni», ma all'intera cittadinanza.

Per l'occasione sarà distribuito un numero della «Nuova fabbrica», il giornale che stampa il nostro giornale e saranno effettuati volantini agli enti locali e ai cancelli dello stabilimento. A questo si aggiunge la raccolta delle firme che saranno poi consegnate ai parlamentari umbri, con l'intento di farsi promotori di iniziative in difesa della «Terni».

Alla situazione della «Terni» si collega quella della «Terminos» le cui sorti appaiono meno incerte anche se il movimento sindacale non cessa di sottolineare inadempienze e lacune.

Il consiglio di fabbrica e la direzione della Terminos si sono incontrate per un esame dell'andamento produttivo. La direzione ha fornito notizie assicuranti: l'azienda nel 1979 ha registrato un miglioramento sia per quanto riguarda la produzione che il risultato economico. Nel secondo semestre di quest'anno si prevede una contrazione del mercato dell'indossabile, che tuttavia interesserà la «Terminos» solo marginalmente. L'azienda ritiene che la difficile congiuntura comporterà una diminuzione delle vendite del 5 per cento. Le riserve del bilancio riguardano le vicende del laminato a freddo con una larghezza fino a 1500 millimetri. Nel piano della «Terni» è previsto un impegno finanziario per la produzione di questo tipo di laminato, mentre la Terminos, alla quale è diretto il 50 per cento della produzione dell'industria consorella, non sembra volerne sentir parlare.

E' una vicenda che ha del paradossale, anche perché secondo un risultato di una settimana sarebbero per questo prodotto buone prospettive di mercato. Secondo la FLM provinciale e il consiglio di fabbrica, il distempero della «Terminos» farebbe sì che l'intera richiesta di mercato sarebbe coperta, nel giro di quattro o cinque anni, dalla FIAT, che resterebbe l'unica produttrice in Italia.

Programmi di Teleperugia

Ore 12.30 film: Arrivederci Roma con Renato Rascel; ore 20.30 cartoni animati; ore 21.30 Superclasse; ore 22.45 - A confronto, problemi del movimento diemisti con ospiti in studio; ore 23.45 film: Alvaro piuttosto coraro, con Renato Rascel.

Programmi di Teleperugia

Ore 12.30 film: Arrivederci Roma con Renato Rascel; ore 20.30 cartoni animati; ore 21.30 Superclasse; ore 22.45 - A confronto, problemi del movimento diemisti con ospiti in studio; ore 23.45 film: Alvaro piuttosto coraro, con Renato Rascel.

Programmi di Teleperugia

Ore 12.30 film: Arrivederci Roma con Renato Rascel; ore 20.30 cartoni animati; ore 21.30 Superclasse; ore 22.45 - A confronto, problemi del movimento diemisti con ospiti in studio; ore 23.45 film: Alvaro piuttosto coraro, con Renato Rascel.

Programmi di Teleperugia

81 feriti di cui uno grave alle Grandi officine di Foligno

Un treno pieno di lavoratori piomba senza freni su un locomotore in sosta

L'incidente nello scalo interno della stazione ferroviaria - Avviate due inchieste, una della magistratura ordinaria e l'altra del dipartimento delle FS di Ancona

PERUGIA - Ottantuno operai delle grandi officine di Foligno sono rimasti coinvolti, alcuni di essi leggermente feriti e solo uno è ricoverato nell'ospedale della città per sospetto trauma cranico. In seguito ad un incidente ferroviario verificatosi ieri mattina alle 8 sulla linea che dalla stazione di Foligno va allo scalo interno delle officine.

La dinamica dei fatti, emersa dalle prime testimonianze, è abbastanza precisa. Infatti, sembra che il treno stesse raggiungendo la stazione interna quando il macchinista, Bruno Mellucci, ha esortato i freni alla distanza solita. A questo punto il sistema frenante sembra non aver funzionato e, data la presenza di un altro locomotore in sosta sullo stesso binario, in riparazione, l'urto è stato inevitabile.

All'interno del vagone gli 81 operai hanno vissuto dei comprensibili momenti di panico, ma fortunatamente, grazie alla velocità ridotta del mezzo, c'è stata solo qualche caduta, ma tutti gli operai, dopo essere stati medicati al pronto soccorso delle grandi officine, sono stati dimessi. L'unico ad essere ricoverato e trasferito all'ospedale di Foligno è stato un operaio di 24 anni, Alessandro Carnevalli, con un sospetto trauma cranico.

Comunque sull'accaduto sono già state avviate due inchieste, una della magistratura ordinaria, condotta dal pretore di Foligno Medoro, e l'altra dal dipartimento ferroviario di Ancona e condotta dall'ingegner Peppoloni.

Dalle indagini dovrà scaturire se effettivamente l'incidente sia stato causato da un guasto improvviso del sistema frenante, o da altre cause tecniche, o se vi siano eventuali altre responsabilità.

Comunque sull'accaduto sono già state avviate due inchieste, una della magistratura ordinaria, condotta dal pretore di Foligno Medoro, e l'altra dal dipartimento ferroviario di Ancona e condotta dall'ingegner Peppoloni.

Dalle indagini dovrà scaturire se effettivamente l'incidente sia stato causato da un guasto improvviso del sistema frenante, o da altre cause tecniche, o se vi siano eventuali altre responsabilità.

Comunque sull'accaduto sono già state avviate due inchieste, una della magistratura ordinaria, condotta dal pretore di Foligno Medoro, e l'altra dal dipartimento ferroviario di Ancona e condotta dall'ingegner Peppoloni.

Dalle indagini dovrà scaturire se effettivamente l'incidente sia stato causato da un guasto improvviso del sistema frenante, o da altre cause tecniche, o se vi siano eventuali altre responsabilità.

Da oggi a domenica gran finale del balletto a Spoleto

Da oggi venerdì a domenica gran finale del programma di balletti al Teatro Romano di Spoleto per il Festival dei Due Mondi con la «Maratona internazionale di danza» curata da Vittoria Ottolenghi ed Alberto Testa.

Vi partecipano con Carla Fracci ballerina dell'American Ballet Theatre, del London Festival Ballet, del Teatro alla Scala, dell'Opera di Parigi. Tra le stelle internazionali, Alexander Godunov, Elisabetta Terabusi, Jaj Jolley, Luciana Savignano, Oriella Dorella, Davide Bombana, Daniel Lommel, Noella Pontols.

soliste dell'Accademia Alessandra Alberti, Elisabetta Cello e Anna Paola Pace. Venerdì e sabato a «Maratona» va in scena alle 21.30 ed alle 21.30 spettacolo unico domenica alle ore 21.30. Una nuova serie di concerti è intanto iniziata con gli «Incontri pomeridiani a Sant'Eufemia».

Essi si svolgono sino a sabato 12 luglio con inizio alle ore 16. La cura il M.o Christian Badae e vi prendono parte giovani strumentisti e cantanti della «Spoleto festival orchestra» e del «Westminster Choir». Oggi venerdì «Macbeth» (in versione originale alle ore 11 allo sperimentale e «Touch of evil» (l'Internale quintant) e «The lady of Shangai» (La signora di Shangai) entrambi nella versione italiana rispettivamente allo Sperimentale (ore 17) ed al Giardin dello Sport (ore 22).

